

La sciagura del jumbo



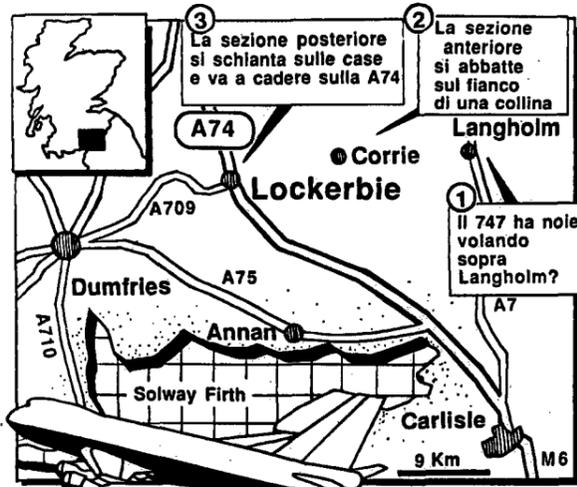
Una «vendetta» per l'Airbus? L'Iran smentisce

GIANCARLO LANNUTTI

«Siamo stati noi, l'abbiamo fatto per vendicare l'abbattimento dell'Airbus iraniano, nel luglio scorso, da parte di una nave americana». Questa nella sostanza l'agghiacciante rivendicazione della esplosione del «jumbo» fatta ieri mattina per telefono a Londra da un anonimo interlocutore che sosteneva di parlare a nome dei «Guardiani della rivoluzione islamica», vale a dire i «pasdaran» iraniani. Una vendetta feroce ed assurda, tanto feroce ed assurda da apparire incredibile, anche se la tragica spirale del terrorismo ci ha abituati ormai ad aspettarci sempre di peggio. Ed in effetti alla rivendicazione le autorità britanniche non mostrano di prestare credito, anche se l'ipotesi dell'attentato resta tuttora valida ed è suffragata anche dall'associazione internazionale delle aviazioni civili. Da Teheran netta ed immediata la smentita: il sabotaggio dell'aereo «è un crimine grave, del quale la Repubblica islamica stessa è stata vittima più di una volta».

La telefonata con la presunta rivendicazione è stata fatta alla redazione londinese dell'agenzia americana Ap. «Noi guardiani della rivoluzione islamica - ha detto l'anonimo interlocutore - ci assumiamo la responsabilità di questa esplosione con la quale abbiamo voluto vendicare l'esplosione dell'aereo di linea iraniano effettuata alcuni mesi fa da parte americana. Siamo molto fieri di ciò che abbiamo fatto».

L'episodio al quale la delirante telefonata fa riferimento è l'abbattimento il 3 luglio scorso nel cielo dello stretto di Hormuz, di un Airbus iraniano con 290 persone a bordo. L'aereo fu ufficialmente scambiato con un F-14 dell'a-



Nel grafico la zona dove si sono disseminati i rottami del jumbo Pan Am. A sinistra due ragazzi osservano alcuni pezzi della carlinga a pochi metri dalle case del villaggio scozzese. Sotto: l'aereo della British Airways fermo a Fiumicino per un falso allarme

Parlano i testimoni del paesino scozzese dove è precipitato il jet. La morte è piovuta dal cielo in un battibaleno. Tra le vittime anche una ragazza italiana di ventisei anni

Lockerbie, un paese distrutto dal «vulcano di fuoco liquido»

Una bomba a bordo. Ormai sembra certo, anche se al momento non si può escludere il cedimento strutturale, visto che negli ultimi otto anni l'aereo caduto aveva avuto una serie impressionante di problemi. Ma tecnici, servizi segreti, investigatori sembrano concordi: è stato un attentato, un terribile attentato, che deve aver avuto molte complicità, in cui quasi trecento persone hanno perso la vita.

LOCKERBIE. Adesso la domanda, come al solito, è: chi è stato? I pasdaran islamici a nome dei quali una «voce» ieri a Londra ha rivendicato il sabotaggio del 747 della Pan American? Gli investigatori sono scettici come del resto lo sono circa una telefonata che attribuisce ad un gruppo libico l'esplosione del jet. I responsabili della tragedia, si fa intendere, dovrebbero essere altri. Ma chi? Frange palestinesi estremiste e impazzite? Il Mossad israeliano che d'altra parte una settimana fa avrebbe avvertito la diplomazia americana della possibilità di un attentato su un aereo della Pan Am in partenza da Francoforte? O altri ancora? Sta di fatto che col passare delle ore l'ipotesi dell'attentato si fa sempre più consistente. Anzi: è quasi una certezza. Sia i funzionari della fata che i tecnici del Nsb americano ritengono che a bordo si sia veni-

cata una improvvisa «decompressione esplosiva». Il velivolo, che pur avendo avuto dei problemi lo scorso anno era stato sottoposto a verifica totale, è esploso a 10mila metri e l'equipaggio non ha avuto neppure il tempo di lanciare un SoS. Ma anche ammesso che si tratti di un atto, non dichiarato, di guerra, col quale seminare terrore e morte e lanciare al tempo stesso messaggi, sapremo mai chi l'ha commesso? Le due scatole nere del gigantesco quadrireattore sono state recuperate e già si trovano nel centro di Farnborough dove verranno decifrate da una squadra di esperti. E forse nel giro di qualche giorno verremo a sapere, sempre che di bomba si tratti, se gli attentatori abbiano usato un esplosivo o un altro. Ma sulla nazionalità e sulla ideologia del commando dovremo aspettare.

Lockerbie, il paese di tre-

mila abitanti della Scozia meridionale, dove il jumbo è precipitato in fiamme, il giorno dopo sembra il centro del mondo. Morte, orrore, immagini spettrali. Gli occhi di tutti sono puntati qui. Un solco lungo un centinaio di metri indica il punto dove il Boeing, o il suo troncone principale, si è schiantato dopo essere venuto giù in quattro minuti da 10mila metri. È una trincea scavata nella terra viva a lato della strada nazionale che attraversa la cittadina. Il canale, profondo fino a dieci metri, è completamente vuoto: è come se l'aereo fosse rimbalzato via dopo il tremendo impatto. Ma qui, in questa trincea, iniziava la fila di cassette di Sherwood Crescent, il centro commerciale di Lockerbie. Adesso di almeno sei edifici non c'è più traccia, disintegrati assieme al quadrireattore. Altri due gruppi di case il vicine sono state completamente distrutte dal fuoco. Restano i muri bianchicci. Seguendo la direzione del cratere dai bordi rialzati si arriva al centro del paese dove si trovano i primi grossi pezzi dell'aereo ma dopo l'impatto con il suolo il jumbo sembra essersi aperto a ventaglio scagliando rottami da tutte le parti per un raggio di 15 chilometri. «Il jumbo non

poteva cadere in posto peggiore - ha detto un agente della polizia scozzese - le case erano davvero un grappolo di abitazioni molto vicine l'una all'altra. Non si riescono a trovare i morti». Fino a ieri sera ne erano stati accertati 280: le 258 persone a bordo del jet (ma secondo una fonte possono essere 259: una hostess infatti potrebbe essere salita a bordo all'ultimo istante) ed oltre 22 che hanno perso la vita a terra. Ma oltre 17 di quei quattro bambini sono dispersi.

«Ho visto sollevarsi una vampata di fuoco alla vigilia di un centinaio di metri - racconta Sheila MacDonald, un'ostetrica che vive nel vicinato - era come un enorme fungo di fuoco». Ed aggiunge che il jumbo era già mezzo distrutto quando è finito sulle case: «Aveva una forma a V, perché mancava già l'intera parte della carlinga oltre alle ali».

L'intera parte sud del paese è devastata dalla pioggia di rottami infuocati. In pratica ogni tetto di questo villaggio dalla casette bianche ha subito danni. L'intero muso del jumbo, completo della cabina di pilotaggio, è stato trovato intatto ieri mattina, adagiato sul fianco sinistro, su un prato alle porte di un altro paesino, Tundergarth, distante cinque miglia. Al suo interno ecco i cadaveri dei piloti e di alcuni membri dell'equipaggio.

Al momento della sciagura, erano le sette e mezzo della sera, la maggior parte della gente era funita in casa per la cena. La morte è piovuta dal cielo in un battibaleno: il vulcano che colava fuoco liquido ha divorato i corpi di uomini e donne. Una stazione di servizio è ancora in fiamme e si teme che possa esplodere da un momento all'altro. La popolazione di Lockerbie è ancora in stato di choc dopo la notte passata all'addiaccio dopo l'evacuazione del paese. Un vecchio piange: «Dove è andata a finire - sussurra - tutta la gente di qui?».

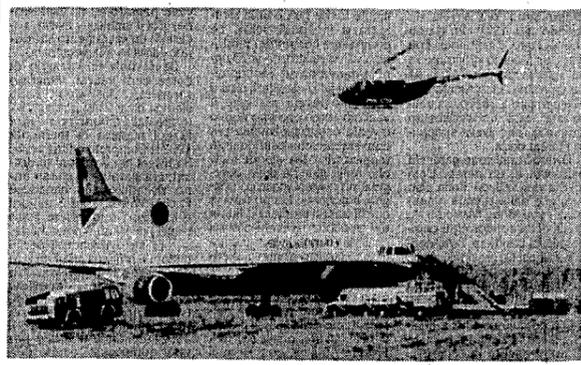
Racconta un camionista che al momento dell'impatto del jumbo stava percorrendo la principale arteria di collegamento fra l'Inghilterra e la Scozia: «Ho sentito un fortissimo colpo poi ho visto il camion sollevarsi. Ho visto nello specchio retrovisore una nube di fuoco e il tetto del mio mezzo che volava via. Un attimo dopo una massa enorme di materiale in fiamme mi è passata sopra la testa».

Resti del velivolo ed effetti personali dei passeggeri sono stati ritrovati in un raggio molto vasto. Una sacca postale americana è finita a 65 chilometri di distanza dal punto in cui è avvenuto l'impatto finale, ossia sulla sommità di una collinetta di Lockerbie, mentre vestiti e altri oggetti sono stati rinvenuti fino a 110 chilometri di distanza. E anche questa sembro una conferma dell'esplosione distruttiva in volo. Sull'aereo erano stati imbarcati anche assegni per migliaia di dollari donati da cittadini britannici alle popolazioni armenie.

«Non ho mai visto niente di simile - ha detto nel pomeriggio Margaret Thatcher con voce rotta dall'emozione - è arrivata nel paesino scozzese - tutte le case sono distrutte e intorno è ancora peggio».

A sera è giunta poi notizia che una ragazza italiana, Gianfranca Di Nardo, romana, 26 anni è fra le vittime del disastro del jumbo. Ne ha dato notizia la sorella Annarita la quale ha riferito di aver ricevuto nel pomeriggio la comunicazione del ministro degli Interni.

Il volo Pan Am Pa 103 diretto a New York è successivamente a Detroit era cominciato a Francoforte con un Boeing 727 a bordo del quale si erano imbarcati 49 passeggeri. Questi nell'aeroporto londinese di Heathrow si sono trasferiti sul 747 decollato con un totale di 243 passeggeri e 15 o forse 16 membri dell'equipaggio. Verso gli Usa viaggiavano decine di militari americani di stanza in Germania.



Come in Rfg, 14 giorni fa «Caccia» militare Usa precipita vicino a Cambridge. Trasportava munizioni?

LONDRA. Un «A-10 Thunderbolt» dell'aeronautica militare statunitense si è schiantato al suolo ieri mattina in Gran Bretagna durante un volo di addestramento, mentre l'Inghilterra è ancora sotto choc per la sciagura del «jumbo» della Pan Am. L'aereo è dello stesso tipo di quello precipitato l'8 dicembre scorso a Remeisdorf, in Germania federale, provocando la morte di otto persone. L'incidente di ieri mattina - ha reso noto il dipartimento americano alla Difesa - è avvenuto a una quarantina di chilometri da Cambridge. Il pilota è riuscito a catapultarsi fuori prima dello schianto, ma si ignora la sua sorte. Come nel caso dell'aereo precipitato in Germania, anche questo era carico di munizioni. Non si hanno però, questa volta, notizie riguardanti danni al suolo. Il dipartimento alla Difesa di Washington non ha voluto nean-

«Sull'aereo a Fiumicino c'è una bomba» Ma era solo un falso allarme

Aeroporto chiuso, vigili del fuoco e polizia pronti ad affrontare un disastro. Stato d'allarme ieri pomeriggio a Fiumicino per l'improvviso arrivo di un aereo della British Airways che da Nuova Delhi era diretto a Londra. Un anonimo aveva telefonato poco prima nella capitale inglese per dire che il Tristar L.1011 sarebbe esploso in volo. L'emergenza è durata fino a notte inoltrata.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Fate attenzione, il vostro volo 146, partito da Nuova Delhi, esploderà in volo». Pochi minuti dopo le 15 la minaccia è arrivata negli uffici londinesi della compagnia di bandiera britannica. Un brivido ha scosso i responsabili delle linee inglesi, ancora turbati per la tragedia che si era consumata il giorno prima in Nuova Scozia. Il volo 146 stava effettivamente raggiungendo Londra, dopo uno scalo

tecnico in Kuwait. Una telefonata troppo precisa per non essere considerata credibile. È stato l'allarme. Il Tristar con a bordo 160 passeggeri, la maggior parte dei quali indiani, più 10 membri dell'equipaggio, era in quel momento poco distante dal cielo di Roma. Da Londra allora è partito un telex diretto al ministero degli Interni ed è scattata la procedura per l'atterraggio d'emergenza.

Nell'aereo, intanto, equipaggio e passeggeri, avvertiti della chiamata che aveva annunciato la bomba, hanno passato minuti di vero e proprio terrore. Il comandante, una volta entrato in contatto con la torre di controllo del Leonardo da Vinci ha chiesto che sulla pista i mezzi di soccorso si preparassero secondo la procedura di emergenza. Così in pochi minuti sulla pista di Fiumicino si sono disposti a poca distanza l'uno dall'altro 8 «autoidrosciuma» dei vigili del fuoco, pronti a fronteggiare un eventuale incendio e a tirare fuori i passeggeri. L'intero scalo romano, intanto, è stato chiuso al traffico proprio perché tutto il sistema d'emergenza era a disposizione dell'aereo inglese. Il Tristar della British ha

toccato terra alle 16 e in pochi minuti tutte le persone a bordo sono scese ordinatamente anche se la tensione è stata notevole e alcuni bambini, una volta a terra, sono scoppiati in un pianto diretto. Gli addetti della British a Roma hanno subito accompagnati ad un ristorante di prima classe, poi tutti hanno atteso a lungo in una sala riservata. L'aereo, subito dopo, è stato portato in una zona di sicurezza in attesa dell'ispezione degli artificieri. Nel fondo pista il velivolo è rimasto bloccato fino alle 19,30, presidiato da polizia e carabinieri assistiti da un mezzo antincendio dei vigili del fuoco. La procedura che si adotta in questi casi, infatti, è quella di far trascorrere il tempo di volo prima di effettuare i controlli. Se c'è una bomba regolata da un timer, è

assai probabile che l'esplosione avvenga prima dell'arrivo.

A sera inoltrata, quando la fase acuta dell'allarme era già terminata, un artificiere e un cane «antiesplosivo» sono saliti a bordo. È stato un controllo lungo. Prima si è dovuto setacciare tutta la parte riservata ai passeggeri, poi si è passati al bagagliaio. Nessuna bomba. E dalla British nessuna dichiarazione. Solo una hostess «paccata» fuori della sala transiti ha accettato di parlare. «Ci sono stati attimi di grande tensione. Nell'aereo c'erano parecchi indiani - ha raccontato - alcuni bambini ma soprattutto anziani. Nessuno di loro per fortuna ha avuto bisogno di cure mediche». E, oggi negli aeroporti romani ancora un altro giorno «mozzafiato» per l'arrivo di Arafat. I controlli sono stati moltiplica-

PRETURA DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Il Pretore di S. Maria C.V. in data 10/10/1988 ha pronunciato la seguente sentenza contro Zuna Raffaele, nato a S. Maria C.V. e residente in via Recate, via Turati 7, per avere emesso n. 21 assegni a vuoto per l'importo complessivo di L. 25.448.746 in S. Maria C.V. ed in altri comuni dal 15/8/1986 al 20/9/1986.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena della multa di L. 300.000. Fa divieto all'imputato di emettere assegni bancari o postali per la durata di un anno. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto, per una sola volta sul quotidiano l'Unità

Per estratto, S. Maria C.V., 9 dicembre 1988

IL DIRETTORE DI SEZIONE Luigi Santoro

COMITATO BIR ZEIT KUFIA

Matite italiane per la Palestina Portfolio35/50

سوفيه

SAN VITO DEI NORMANNI nuova biblioteca comunale dal 23 al 31 dicembre patrocinata dal Comune di San Vito dei Normanni Assessorato alla Cultura

ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA MATTOTTI / MUÑOZ / PALLUMBO PAZIENZA / COMANDINI / SCANDOLA SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA

Testo di STEFANO BENNI

Edizioni L'ALFABETO URBANO / CUEN informazioni 081/632728-635767

23/12/1980 23/12/1988

Il tempo trascorso non attenua il rimpianto, non offusca l'esempio, non fa svanire il ricordo del nonno, compagno

IFFRIDO SCAFFIDI

I nipoti Claudio, Andrea, Giulia, Riccardo, piccoli o non ancora nati quando egli moriva, vivono nei suoi ideali di giustizia, eguaglianza, cultura, libertà. Nell'ottavo anniversario della morte essi testimoniano a quanti l'hanno conosciuto e amato: «Il valore della sua traccia. Sotto-scrivono 200.000 lire per l'Unità». Roma, 23 dicembre 1988

Nel secondo anniversario dell'incidente che lo tolse la vita, Nilde Iotti ricorda con immutato rimpianto

MILLI MARZOLI

ed è vicina con affetto a tutti i suoi cari. Roma, 23 dicembre 1988

Rita Palanza e Wanda Perrella ricordano con affetto e dolore

MILLI

Indimenticabile amica, sempre presente. Roma, 23 dicembre 1988

Due anni trascorsi nell'incancellabile ricordo di

MILLI MARZOLI

Roberto De Liso, Giorgio Frasca Polara, Patrizia Calzetta, Maurizio Coni, Franca Calenti, Elio Lanzi, Loredana Mascollini, Ernesto Nebbio, Ovidio Orta, Tamara Pardeira, Bruna Pizzalis. Roma, 23 dicembre 1988

I compagni delle redazioni fiorentine dell'Unità si stringono attorno alla collega Rachele Conelli per l'improvvisa scomparsa della cara mamma

MARIA TERESA

e con lei dividono il dolore della grave perdita. Firenze, 23 dicembre 1988

È deceduta nonna EMMA di anni 101 suocera del compagno Salvatore Agostino, segretario della sezione «Jannocchini». I compagni di Struppa, della Federazione e de l'Unità porgono al compagno Agostino e a tutti i familiari, le loro più sentite condoglianze.

Ge-Prato, 23 dicembre 1988

I compagni e le compagne della Federazione Pci di Pisa, in particolare i compagni e le compagne della commissione scuola, che hanno condiviso il suo percorso politico e hanno lavorato con lei per molti anni, ricorderanno sempre

MARIA TERESA PAVANELLO

la sua intelligenza, il suo impegno di insegnante, la sua curiosità intellettuale, la sua personalità politica, la sua grande capacità di amicizia. In un momento in cui le parole sono tragicamente insufficienti, tutti i comunisti di Pisa si stringono intorno alla cara compagna Rachele. Pisa, 23 dicembre 1988

È deceduto il compagno GAETANO FONTANA tra i fondatori del Pci a Torre Annunziata. Alla famiglia giungano le condoglianze della Federazione comunista napoletana, de l'Unità e dei comunisti di Torre Annunziata che in sua memoria sottoscrivono

Napoli, 23 dicembre 1988

Rachele ti vogliamo bene e ricordiamo la stupenda vitalità di MARIA TERESA Antonella, Cristiana, Maria, Lucia, Rosanna. Pisa, 23 dicembre 1988

All'età di 68 si è spento il compagno LUIGI TAGLIABUE La segreteria e la Commissione di Controllo della Federazione del Pci esprimono alla moglie Mariuccia e al figlio Danilo le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo in forma civile domani alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Mecconi 19 San Giuliano. Assago, 23 dicembre, 1988

L'Amministrazione Comunale e i cittadini di Assago ricordano con commozione e rimpianto il sindaco LUIGI TAGLIABUE che per 15 anni ha operato instancabilmente per il «Sue Comune». Assago, 23 dicembre 1988

I dipendenti del Comune di Assago, profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia per la morte del compianto sindaco LUIGI TAGLIABUE Assago, 23 dicembre 1988

I compagni della sezione del Pci De Vecchi-Idioni di Assago, le loro più sentite condoglianze alla famiglia del compagno LUIGI TAGLIABUE esprimono le più profonde condoglianze. Assago, 23 dicembre 1988

I soci della Cooperativa del Popolo di Assago, sono vicini ai familiari del socio e compagno LUIGI TAGLIABUE. Esprimono le più sentite condoglianze. Assago, 23 dicembre 1988

I soci della Cooperativa del Popolo di Assago, sono vicini ai familiari del socio e compagno LUIGI TAGLIABUE. Esprimono le più sentite condoglianze. Assago, 23 dicembre 1988

I soci della Cooperativa Sangulianese, esprimono le più sentite condoglianze ai familiari del compagno LUIGI TAGLIABUE socio fondatore della cooperativa. S. Giuliano, 23 dicembre 1988

I soci della Cooperativa Garibaldina di S. Giuliano, sono profondamente colpiti per la morte del compagno LUIGI TAGLIABUE si uniscono al dolore della famiglia esprimendo le più sentite condoglianze. S. Giuliano, 23 dicembre 1988